



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

## I COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 4 del 4 febbraio 2014

L'anno 2014, il giorno 4 del mese di febbraio alle ore 18.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la Sala Consiliare di Palazzo Moroni a Padova la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	CAVATTON Matteo	Capogruppo	P
ERCOLIN Leo	V. Presidente	P	VENULEO Mario	Capogruppo	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
TONIATO Michele	Capogruppo	P	TREVISAN Renata	Componente	P
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	MARCHIORO Filippo	Componente	P
OSTANEL Elena	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano	Componente	A
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	MAZZETTO Mariella	Componente	A
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	CAVALLA Gregorio – delegato Aliprandi	Consigliere	P

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla partecipazione - decentramento - Urp - rete civica - servizi demografici e cimiteriali Silvia Clai ed il Capo Settore Decentramento dott. Fiorenzo Degan.

Sono inoltre presenti i Consiglieri Paola Lincetto, Anna Barzon, Paolo Cavazzana, Toso Cristina e Gianluca Gaudenzio, i Presidenti del CdQ. n. 2 Luisella Rettore, del CdQ n. 4 Roberto Bettella e del CdQ n. 5 Francesco Pavan, i Consiglieri del CdQ 2 Federico Bruson e Dario Gorji Varnosfaderani, il Consigliere del CdQ 3 Michele Russi, i Portavoce delle Associazioni Matilde Bramati, Roberta Lubrano, Michele Mazzucato e Andrea Urbani.

Segretaria verbalizzante Emanuela Zaramella.

Alle ore 18.15 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- Proposta per l'istituzione delle Consulte Territoriali per la Partecipazione, presentata dai Portavoce delle Associazioni;
- Delibera del Consiglio Circoscrizionale n. 2 NORD n. 1 del 20/01/2014 ad oggetto: "Parere: Assessore alla Partecipazione, Decentramento, Servizi Demografici e Cimiteriali, URP e Rete Civica – percorso di progettazione partecipata. Proposte per la partecipazione a Padova";
- Varie ed eventuali.

Presidente Boselli	Apri i lavori della I Commissione che continua il percorso di incontri di approfondimento sul tema della Partecipazione e di come garantire il coinvolgimento dei cittadini dopo la legge che cancella i Consigli di Circoscrizione. Ricorda che ieri c'è stato l'incontro con i sindacati e dice che è bene puntualizzare che la Legge Finanziaria del 2010 cancella le circoscrizioni intese come consigli e non come servizi decentrati al cittadino. E' importante chiarire questo punto perché non ci siano interpretazioni che creano allarme sia nei cittadini perché i servizi territoriali sono essenziali soprattutto per alcune fasce di cittadinanza, sia per i lavoratori dei servizi decentrati. La Commissione prosegue questo percorso per capire come creare degli organismi, all'interno delle leggi che aboliscono le circoscrizioni nelle città al di sotto dei 250 mila abitanti, non solo per la partecipazione ma che facciano proposte al C.C. e all'Amministrazione per rispondere ai bisogni e alle esigenze del territorio. Hanno già visto la ricerca commissionata dall'Assessore Clai, la proposta per l'organizzazione
--------------------	---

	<p>territoriale presentata dal PD, hanno incontrato i rappresentanti dei lavoratori e oggi ci sono altre due proposte. La prima presentata dai Portavoce delle Associazioni iscritte nel registro comunale e poi hanno ritenuto di invitare il CdQ n. 2 Nord che sull'argomento ha fatto una proposta all'Amministrazione presentando una delibera. Sarà presentata prima la proposta delle Associazioni, poi la delibera del CdQ 2 e infine si apre la discussione con gli interventi. Precisa che sono presenti alcuni Presidenti e Consiglieri di Quartiere e diversi Portavoce delle Associazioni. Cede la parola alla Portavoce delle Associazioni per l'illustrazione della proposta.</p>
Bramati	<p>Si presenta e dice che dal 2011 è Portavoce dell'area pace, diritti umani e cooperazione e, prima di questo, è stata membro dell'esecutivo della stessa area e quindi pensa di aver maturato un po' di esperienza del mondo associazionistico della città di Padova. E' presente in rappresentanza dei 7 portavoce che rappresentano le 1700 associazioni iscritte nel registro. Spiega che da quando è stata invitata a farne parte, ha cercato di essere più presente possibile ai lavori della I Commissione, soprattutto per capire dalla parte del cittadino, come nascono le decisioni di chi li amministra. In realtà ha colto che, già nel piccolo, le dinamiche che regolano le scelte politico-amministrative ricalcano i modelli che si vedono quando si segue la politica di scala maggiore; dinamiche che, a suo parere, nascono più spesso da scelte di parte che da discussioni aperte sui problemi e sulle soluzioni. Questo caso sull'abolizione dei CdQ è, a suo avviso, emblematico. Che con le prossime elezioni amministrative a Padova non ci sarebbero più stati i CdQ è cosa nota da tempo, almeno dal 2010, però in questo luogo dove nascono le decisioni, se ne parla soltanto a 4 mesi dalle elezioni e dalla sua personale indagine i cittadini ne sanno veramente poco. Dice che ci sarebbe stato tutto il tempo di far capire ai cittadini cosa sarebbe successo e chiedere che cosa ne pensavano e come avrebbero voluto ricostruire il legame tra il territorio e i decisori. Quando su facebook ha letto che il consigliere Berno iniziava un percorso per arrivare ad una proposta, ingenuamente si è detta: "che bello, finalmente qualcuno ci sta pensando, probabilmente verranno fatti anche degli incontri pubblici sull'argomento".</p>
Presidente Boselli	<p>Sottolinea alla Portavoce che deve solo presentare la proposta e che l'intervento lo può fare in sede di discussione. Quelle che sta facendo in questo momento sono solo critiche.</p>
Bramati	<p>Precisa che non sono critiche è solo per spiegare come è nata la proposta dei Portavoce perché per la prima volta questi si muovono insieme per fare qualcosa e questo "primo muoversi" ha una sua ragion d'essere che è quella che sta spiegando, altrimenti non si capisce perché in un certo momento i Portavoce "si svegliano" e fanno una proposta di loro spontanea iniziativa in Commissione. Dice che passa ad illustrare la proposta e poi riprenderà più avanti con le cd "critiche".</p> <p>A loro appare come un momento storico per la città di Padova, un momento in cui si può rivedere ciò che non va e si possono rivedere i nuovi meccanismi per risvegliare la partecipazione dei cittadini, per riavvicinare i due poli tra cittadini attivi e cittadini che magari che nemmeno vanno a votare, cercando di capire che cosa allontana molte persone dalla vita politica intesa come vita della città e del quartiere. Si è tutti chiamati ad interagire con cittadini nuovi che poco conoscono della storia di Padova che però, tutti i giorni, affrontano problemi ed emergenze che insieme si possono risolvere meglio. Padova ha molti punti di eccellenza nell'ascolto dei cittadini e nella soluzione dei problemi; le associazioni lavorano tantissimo insieme all'Amministrazione e questo si è visto negli interventi di ieri, lavorano sull'informazione e sulla sensibilizzazione. Loro come Portavoce sono testimoni di questo impegno che stanno dedicando senza remunerazione. La loro proposta lavora prima di tutto sul riattivare la partecipazione per dare anche a chi non vota, per scelta o per legge, un miglioramento del modo di ascoltare i cittadini, di affrontare i problemi e di trovare soluzioni condivise. Quello che li ha confortati nel presentare la loro proposta e che, pur nascendo autonomamente dalle loro sensibilità e dalle loro percezioni, i punti in comune con lo studio del prof. Allegretti e del dott. Mattiazzi, sono sostanziali. Innanzitutto parla degli sportelli di ascolto che interpretano le necessità di informazione bidirezionale che nella loro proposta si avvalgono della collaborazione di associazioni e di cooperative in grado di fornire il loro supporto esperto alle domande dei cittadini e alle emergenze del territorio. Questa prassi è già stata sperimentata a Padova con l'avviamento della raccolta porta a porta dei rifiuti. Questi sportelli saranno anche il luogo privilegiato per le proposte e i progetti da implementare sul territorio ed in questo senso saranno bidirezionali perché raccoglieranno sia i bisogni che le progettualità e potranno lavorare insieme a tutti gli stakeholder e, grazie alla presenza degli esperti, a delle proposte da formalizzare per iniziare il percorso di realizzazione. Per questo accolgono anche il suggerimento dello studio Allegretti-Mattiazzi, per avviare la formazione del personale che andrà a formare poi gli staff amministrativi. E' necessario un organismo che possa tradurre in soluzioni le proposte dei cittadini, cioè un organismo le cui</p>

	<p>funzioni siano l'accoglimento delle proposte provenienti dalla cittadinanza, dalle associazioni e da ogni altra agenzia presente nel territorio, relativamente ai compiti attribuiti con il patrocinio affidato all'Amministrazione Comunale. Questo organismo, in accordo con gli assessorati di competenza, promuove bandi per i servizi e per le convenzioni con le associazioni iscritte nel registro comunale nelle materie di competenza. Questi organismi che loro hanno chiamato Consulte, perché non potranno avere poteri di decisione, dovranno essere i dialogatori privilegiati con l'Amministrazione Comunale sulle problematiche relative al territorio quindi, i Presidenti delle Consulte, dovranno essere chiamati a far parte delle Commissioni Consiliari relative alle materie di competenza. Gli ambiti di competenza delle Consulte dovranno riguardare attività sociali, culturali e sportive, gestione dei servizi di base decentrati, viabilità interna, lavori pubblici, piani di edilizia territoriale, urbanistica, servizi scolastici, verde pubblico e aree attrezzate. Nelle Consulte, considerato che non avranno potere decisionale e che devono per legge essere organismi a costo zero, la loro proposta prevede la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un consigliere di maggioranza e uno di minoranza delegati dal Sindaco;</li> <li>- due rappresentanti delle associazioni e due dei cittadini.</li> </ul> <p>Spiega il perché del meccanismo dei due consiglieri delegati dal Sindaco che è stato messo in atto anche a Udine e dice che ci vogliono delle persone esperte del funzionamento della macchina, che siano rappresentative della componente politica e che possano avere anche più consapevolezza dei problemi del territorio che richiedono soluzioni condivise. Come verranno scelti, ritengono che sia un compito diretto del Sindaco che, valutate le necessità della macchina politico-amministrativa, saprà trovare tra gli eletti le persone più adatte a queste nuove strutture. Due rappresentanti delle associazioni perché sono queste che si fanno carico di trovare le soluzioni e di portare avanti le proposte concrete nella maggior parte delle aree di competenza. Prima di tutto perché conoscono bene le problematiche del territorio in cui operano, pensa alle associazioni che lavorano al rione Portello che preservano e diffondono un amore per la città che crede abbia pochi eguali. I rappresentanti delle associazioni saranno scelti, prima di tutto mettendo mano al regolamento delle associazioni, ripensando ad una suddivisione che non sia solo tematica come è oggi ma anche territoriale. L'attuale suddivisione tematica, a loro avviso, è abbastanza discutibile perché spesso confonde temi e strumenti e le associazioni sono spesso trasversali rispetto alle aree tematiche. Le associazioni lavorano in territori specifici e per questo pensano che possano indicare un massimo di tre quartieri per proporsi per le Consulte. La scelta verrà fatta a sorte e a rotazione con un meccanismo che consenta a tutti di partecipare e nello stesso tempo valuti anche la consistenza temporale delle associazioni. Due rappresentanti dei cittadini perché sono molti i cittadini che partecipano alla vita dei quartieri senza far parte dell'associazionismo né della politica e che possono provenire dalle altre agenzie del territorio e che sono cittadini esperti. I cittadini verranno scelti con un meccanismo simile a quello delle associazioni sulla base di liste analoghe a quelle degli scrutatori elettorali limitando la territorialità a quella del quartiere di competenza. Tutto questo comporterà un lungo periodo di avviamento e di adeguamento e pensano che questo sia doveroso nel momento in cui si introducono innovazioni. Dovrà essere emanato un regolamento, modificato lo Statuto comunale e costituite le liste per i cittadini e le associazioni. Soprattutto dovranno essere informati i cittadini e salvaguardati i servizi e le convenzioni che sono al momento operative. Per questo chiedono che venga fatta una moratoria di almeno 180 giorni dopo l'insediamento della nuova amministrazione per poter illustrare ai cittadini e alle associazioni il nuovo assetto della partecipazione decentrata e per la formazione delle liste. Chiedono che durante la moratoria vengano prorogati i termini delle convenzioni e delle concessioni in essere per evitare che le attività previste nei quartieri subiscano uno sconvolgimento a causa della mancanza di un regolamento e che la decadenza dei CdQ possa portare alla decadenza di ogni relazione tra territorio e cittadini</p>
Presidente Boselli	Ringrazia per l'esposizione e perché le ha chiarito alcuni punti sui quali in seguito interverrà. Cede la parola alla Presidente del CdQ n. 2 Luisella Rettore perché illustri la proposta.
Rettore	Dice che vorrebbe dare la parola al coordinatore che ha steso e preparato per loro la proposta perché la illustri.
Bruson	Informa che in CdQ hanno approvato una delibera che dà parere negativo alla proposta illustrata dall'Assessore Clai per la riorganizzazione della partecipazione a Padova e istituisce delle commissioni per la rappresentanza delle circoscrizioni. Dice che ha fatto un lavoro di due mesi per copiare il regolamento e lo statuto per la rappresentanza dei cittadini stranieri a Padova, cambiando le parole con la rappresentanza delle circoscrizioni e istituire delle Consulte territoriali che sono di rappresentanza ma non entrano più nel processo decisionale con i pareri obbligatori

	<p>come erano i CdQ prima. Chiede sostanzialmente che venga applicato uno statuto, un regolamento, di mantenere il personale del decentramento e questo hanno capito che rimarrà; chiede di prevedere di destinare il 30% dei capitoli 1665 e 60 alle associazioni che abbiano collaborato con le circoscrizioni decadute, attraverso bandi pubblici a punteggio che premiano i progetti e le anzianità delle associazioni che hanno usufruito di contributi e collaborazioni con le circoscrizioni decadute. Comunica che durante la seduta del CdQ, sono emerse delle posizioni chiare perché quasi tutti i consiglieri di quartiere vogliono che ci sia una rappresentanza eletta e capiscono che ci sono dei costi da affrontare per l'amministrazione comunale. Nello statuto che ha elaborato 20 sezioni in tutto il territorio comunale potrebbero essere sufficienti perché si tratta di una elezione dove chi si candida non è candidato dai partiti ma ognuno raccoglie 50 sottoscrizioni di cittadini per candidarsi; quindi chi si candida ha tutto l'interesse di portare la gente a votare e chi conosce Padova sa che è lo stesso sistema delle elezioni universitarie. Non si corre perché tutti vanno a votare essendo lo stesso giorno delle amministrative ma si corre porta la gente a votare e sarà suo il compito di fare in modo che ci sia la partecipazione. Ogni cittadino si candida per se stesso e non per i partiti; 5/7 persone è il massimo che ha scritto nello statuto; non è un costo perché per creare 20 seggi si tratta solo di utilizzare la stessa formula che è stata utilizzata per il regolamento dei cittadini stranieri. Quindi una Consulta che allarga la base di chi ha l'accesso agli atti. Si è parlato di partecipazione e quello che vuole ribadire è che se una persona è eletta dai cittadini ha autorevolezza, se viene nominata non rappresenta nessuno. L'autorevolezza significa che in un processo decisionale la persona che è stata eletta, non partecipa e basta e decide sono chi partecipa, la persona che è stata eletta rappresenta anche chi non va all'assemblea pubblica e quindi si ricorda anche di chi abita in fondo alla strada che è una persona con una disabilità. Il fatto di essere eletti è una garanzia non solo di diritti ma anche di doveri, viceversa, chi viene nominato non può portare questa garanzia nelle Consulte anche se sono partecipative. Nei quartieri ci sono i cittadini esperti che sono eletti dalla Commissioni e si chiede: "i presidenti delle associazioni sono eletti democraticamente dai loro iscritti, perché chi partecipa a queste Consulte territoriali non deve essere eletto". La democrazia vale per tutti e quindi una Consulta di rappresentanti eletti è quello che ha proposto con un regolamento ed uno statuto che sono già utilizzati in C.C. per la rappresentanza degli stranieri.</p>
<p>Presidente Boselli</p>	<p>Afferma che sono state presentate le due proposte che si aggiungono alle altre presentate già nelle scorse sedute e che chiedono la riflessione della Commissione per cercare di fare una sintesi da presentare in C.C. che è l'organo deputato ad assumere le decisioni. Questa sera aggiungono queste proposte che, da un lato prevedono un'elezione diretta che il consigliere Bruson diceva di aver mutuato dalla Commissione stranieri. Lei distinguerebbe perché gli stranieri non possono votare e quindi si tratta di un regolamento particolare di cittadini stranieri che non hanno diritto di voto e che non possono partecipare alle elezioni comunali. In questo caso, sono i cittadini che votano i propri rappresentanti e quindi sono situazioni diverse. Si tratta, comunque, di una proposta chiara che prevede l'elezione diretta dei cittadini. La proposta delle associazioni prevede che un consigliere di minoranza e uno di maggioranza e quindi 6 consiglieri della maggioranza e 6 dell'opposizione svolgano questo ruolo nelle Consulte insieme ai rappresentanti delle associazioni e dei cittadini che vengono scelti attraverso il metodo dell'estrazione a sorte in questi elenchi di cittadini competenti e di associazioni. Per aggiornare chi non era presente dice che negli scorsi incontri hanno ascoltato la proposta del PD che considera organismi di 2° livello come la Commissione Pari Opportunità che ha 8 rappresentanti, 5 eletti dalla maggioranza e 3 dalla minoranza e i rappresentanti delle associazioni. C'è poi la ricerca fatta dall'Assessorato dove si prevede un'Arena di partecipazione con rappresentanti dei gruppi consiliari, delle associazioni e dei cittadini. Queste sono finora le proposte che nella realtà vari Comuni hanno scelto in questo periodo per sostituire i CdQ e garantire la partecipazione. Questo è il panorama delle proposte presentate alla Commissione e sulle quali apre la discussione.</p>
<p>Berno</p>	<p>Osserva che la Presidente ha illustrato quelle che sono le caratteristiche delle proposte fin qui presentate che corrispondono effettivamente a tre modelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quella del consigliere delegato nella proposta delle associazioni, che viene coadiuvato dai rappresentanti di associazioni e di cittadini;</li> <li>- la seconda dell'elezione diretta che potrebbe essere ricondotta alla proposta del CdQ 2;</li> <li>- la terza dell'organismo di 2° livello che è contenuta nella proposta del PD.</li> </ul> <p>Sottolinea che la proposta del PD è depositata nella logica che rappresenti una base di lavoro su cui, possibilmente la Presidente della Commissione a nome dei vari gruppi che partecipano e quindi dei contributi che si raccoglieranno, cerchi di fare una sintesi che possa essere votata in C.C. che si augura il 10 febbraio 2014, per poter</p>

concludere l'iter necessario che prevede il regolamento e i passaggi statutari. Spiega che la logica che ha portato il PD era quella di mettere al servizio del C.C. una base di lavoro per riuscire a finalizzare con una certa velocità una proposta, perché la sostanza che interessa è dare prosecuzione ad un'esperienza positiva di tutti questi anni nei quartieri e anche di continuare una esperienza di rappresentatività di tante persone che in questi anni si sono impegnate e che potranno in questo modo continuare ad impegnarsi anche con soggetti nuovi, perché è bene che ci sia una rotazione. Ritengono che l'esperienza nei quartieri sia una palestra partecipativa dove si impara davvero l'arte di amministrare, di mediare, di avere una visione complessiva del territorio, cosa che non sempre hanno i micro-comitati locali che fanno un lavoro positivo ma che talvolta sono focalizzati su un unico tema. Chi invece fa l'esperienza nei quartieri, così come ad altri livelli, cerca di avere una visione complessiva. Fa alcune sottolineature sulle due proposte che ha sentito.

Nutre qualche perplessità sul modello delle associazioni nel senso che dove ci sia in questo organismo una forte rappresentatività diretta di chi, in qualche modo deve scegliere delle attività, delle indicazioni operative e dei progetti, poi potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi perché concretamente le realtà che materialmente svolgono i progetti sono le associazioni stesse. Lo convincerebbe l'ipotesi, in un ambito anche di 2° livello, che le associazioni fossero rappresentate anche con un portavoce; ma che nell'ambito dell'organismo anche in numero significativo siano coloro che scelgono iniziative, che sono per lo più sono proposte dalle associazioni stesse, crede che possa rappresentare un problema su cui vale la pena di aprire una riflessione. L'organismo decisionale, necessariamente dialoga, valorizza ed interagisce con le associazioni del territorio; questo è nel DNA dell'esperienza dei CdQ e lo sarà sicuramente nei futuri organismi. Precisa che non c'è nessuna volontà, in nessun modo di non valorizzare il lavoro delle associazioni; ha qualche perplessità che nell'organismo che dovrà proporre queste cose, vi sia una forte rappresentatività delle associazioni perché potrebbe creare delle difficoltà oggettive. Senza contare che non tutte le associazioni possono, nei vari quartieri, essere rappresentate perché alcune hanno una dimensione cittadina ma non territoriale. Crede che le associazioni verranno valorizzate e continueranno ad interagire ma terrebbe una certa demarcazione tra l'organismo stesso e l'attività delle associazioni che continuerà. Si può anche valutare un modello misto in cui ci sia un portavoce ufficiale delle associazioni ma crede che l'organismo debba avere una maggior presenza di cittadini.

Per quanto riguarda la proposta del quartiere 2, dice che il tema dell'elezione diretta è aperto e sollecita tutti a fare una riflessione. L'unico aspetto che gli viene da evidenziare lo prende da quello che è già successo in altre città, perché tutte quelle che hanno adottato un modello di elezione diretta, disancorato dal momento delle amministrative, hanno avuto una rappresentazione del 5% dei cittadini che hanno diritto al voto. Se va bene l'8%. Questi sono i numeri che girano in altre città. La riflessione da fare è in che modo un'elezione che coinvolge il 5/7% dei "teorici aventi diritto", ha davvero un significato perché crede che sia un problema e, naturalmente, in questo caso andrebbero al voto le realtà più organizzate con tutti i lati positivi ma anche i limiti di questa cosa. E' evidente che l'organismo di 2° livello sconta una nomina che avviene a cura del C.C. ma è anche vero che lo stesso è stato eletto da tutti gli aventi diritto e quindi una partecipazione di massa importante e crede che tutti i gruppi consiliari e spera che la proposta che hanno depositato nel tempo conquisterà, andrà ad individuare e valorizzare nel territorio quelle persone che sono più rappresentative, più disponibili e che possono al meglio servire quel territorio. Sarà interesse dei gruppi consiliari, valorizzare gruppi significativi, perché ne va dei gruppi consiliari che fanno queste scelte. Il pensare che il cd "palazzo" sia disancorato dal territorio è una distorsione di moda. Chi come loro nel territorio c'è sempre, interagisce e continuamente si interfaccia con i cittadini, evidenzia che è interesse di un gruppo consiliare, di un partito, di una realtà organizzata valorizzare persone perbene, significative, territorialmente ancorate. Quindi non vede che questa modalità da loro proposta vada a tarpare le ali a soggetti che abbiano voglia di lavorare e di servire in modo del tutto volontaristico, perché di questo si tratterà.

Conclude dicendo che qualsiasi organismo verrà deliberato dal C.C. ha la necessità di creare dei focus, delle commissioni, dei contenitori in cui continuare ad interfacciarsi con rappresentanti del territorio e quindi con cittadini che hanno voglia di dare un contributo e le associazioni stesse. Il Consiglio Territoriale di Partecipazione non completerà l'opera al suo interno ma dovrà per sua "mission", che deve essere esplicitata in un regolamento, andare ad aprirsi al territorio e valorizzare cittadini che liberamente si mettono in un albo a disposizione come già succedeva nei CdQ, associazioni che continueranno ad essere presenti in base ai temi di approfondimento e quindi a esplicitare progetti e proposte, per continuare un lavoro assolutamente

	<p>imperdibile. La sostanza del loro lavoro è cercare di dare una continuità; purtroppo, compatibilmente con le leggi vigenti, ma per mantenere la sostanza che si può salvare al massimo livello. Continua a vedere con maggiore interesse la soluzione di 2° livello ma deve dire che le sollecitazioni date sia dalle associazioni che dal CdQ 2, meritano una riflessione e la possibilità di valutare se una sintesi possa essere fatta per implementare la proposta. Questo sarà un lavoro importante ed urgente che la Presidente della Commissione cercherà di raccogliere in una proposta.</p>
<p>Gorji Varnosfaderani</p>	<p>Premette che come gruppo di minoranza del PD nel quartiere 2 si sono astenuti sia sulla proposta fatta dall'Assessore Clai sia dalla proposta fatta dalla maggioranza della Circoscrizione e dal consigliere Bruson in particolare. Deve dire che tutti i 5 consiglieri del PD condividono il principio della rappresentanza diretta e quindi dell'elezione diretta dei componenti del nuovo organismo. Questo lo dice perché altrimenti verrebbe meno un principio della ratio della nascita dei CdQ e dei Comitati di base e cioè la possibilità che questi organismi abbiano una propria autonomia. Ha l'impressione che facendo diversamente ed istituendo dei CTP nominati dal C.C., si crei nel territorio una sorta di "feudo" del C.C. e dei consiglieri comunali per avere delle persone che non hanno una propria autonomia, E' convinto che l'unico strumento per dare a dei rappresentanti politici l'autonomia, sia quello di essere votati direttamente. Informa che sono da poco state emanate due sentenze, una del Consiglio di Stato e l'altra della Corte Costituzionale ed un parere del Ministro per gli Affari Regionali De Rio sul problema dei costi e dice che non ci sono problemi. Il CdS dice che l'importante è che la spesa totale degli organismi degli enti locali sia diminuita del 20%, non dice che le circoscrizioni non possono comportare spesa ma che il costo totale dell'ente diminuisca del 20%. Quindi, sulla possibilità di costituire un secondo momento per la votazione dei CTP, non ci sono problemi; la Corte Costituzionale dice che è prevista la possibilità di costituire degli organismi che abbiano funzioni consultive e non amministrative e questo è il caso dei CTP. Per cui, per quanto riguarda il gruppo consiliare del PD del quartiere 2, ritengono che la proposta migliore sia quella di istituire effettivamente dei CTP coadiuvandoli con l'elezione diretta. Sull'obiezione che qualcuno faceva in merito alla scarsa partecipazione al turno elettorale, dice che è sempre meglio che voti il 10% della popolazione piuttosto che ci siano dei consigli nominati dal C.C. perché si rischia di entrare in quegli accordi politici tra un partito e l'altro che in questo periodo le persone non vogliono. Se la partecipazione deve essere garantita, deve essere una partecipazione effettiva.</p>
<p>Presidente Boselli</p>	<p>Dice che ha esperienza della Commissione pari opportunità dove il C.C. nomina. Precisa che non ci sono degli accordi, è una votazione segreta e ogni gruppo elegge i propri rappresentanti. Vuole chiarire che non c'è accordo, ogni gruppo si vota i propri rappresentanti in seno alla Commissione.</p>
<p>Gorji Varnosfaderani</p>	<p>Precisa che inevitabilmente all'interno dei partiti ci saranno degli accordi.</p>
<p>Presidente Boselli</p>	<p>Risponde che è evidente perché si tratta di nomine di 2° livello ma non è che ci sono accordi.</p>
<p>Marchioro</p>	<p>Fa alcune precisazioni dice "non troppo politiche" perché queste si vedranno in C.C.. Premette che l'audizione del 3 febbraio 2014 è inserita nella Partecipazione ma è chiaro che quello di cui si sta discutendo ha un indirizzo politico. Ha letto e deve dare merito alle associazioni che hanno mandato la loro proposta. Lui ha l'esperienza di CdQ cui ritiene di sapere cosa si può o non si può fare ed il consigliere di quartiere, nella passata previsione di legge, è più la parte che non può fare; in questa, ancora meno. L'obiezione che fa a tutte le proposte è che si cerca di andare nel maggior coinvolgimento di partecipazione della rappresentanza però, nel caso per esempio della bozza delle associazioni, gli pare molto forte prevedere dei compiti che non ha nemmeno oggi il Consiglio Circoscrizionale. Se prima i CdQ davano pareri obbligatori ma non vincolanti, si immagini se adesso una Consulta possa sedere al tavolo dell'assessore e insieme scrivere i bandi; gli pare un po' eccessivo. Gli sembra che nella proposta delle associazioni vi sia un po' di strumentalità. Condivide anche il rischio del conflitto di interesse in ogni caso anche nel meccanismo in cui si pensa alla designazione dei cittadini. Si deve essere aperti a tutta la cittadinanza perché se si pensa che l'associazione possa in qualche maniera indicare, potrà indicare chi fa parte di quella associazione o il libero cittadino. Le altre due proposte di nomina diretta o indiretta di 2° livello, sono rivolte a tutti i cittadini, indipendentemente che facciano parte di un'associazione. Dice chiaramente che vede un po' troppo sbilanciato il ruolo dell'associazionismo anche nella designazione di questi rappresentanti. A suo avviso poi, non è possibile pensare ad una moratoria di 180 giorni che evoca conseguenze più impositive, tipo fiscalità. In tutte e due le proposte presentate oggi rifiuta la dizione "dialogatori privilegiati", il cittadino, è il cittadino; esplicitarlo in un qualsiasi regolamento che i cittadini devono essere dialogatori, interlocutori privilegiati gli sembra eccessiva come richiesta. La proposta del Quartiere 2 la trova più</p>

	<p>regolamentare. Dice che si potrebbero fare tantissime riunioni della I Commissione per capire bene queste Consulte ed in effetti, se non sono state previste nella proposta del PD, è perché si tenta di lasciare dei margini di apertura e di discussione in questo. Capisce che scriverli in maniera generica o dettagliarli secondo regolamento possano essere due soluzioni valide e non, perché si può obiettare rispetto ad entrambe. Pensa però che sia frutto del momento perché il nocciolo della questione è trovare dei meccanismi di partecipazione di rappresentanza. Sul meccanismo della nomina diretta o non, pone un'obiezione formale. Se i consiglieri comunali sono già ridotti e su questo ha un parere assolutamente negativo, ma se ipoteticamente fossero tutti eletti nel centro storico di Padova, dice che ci dovrebbe essere la necessità di una maggiore rappresentatività dei quartieri e dei rioni. La nomina di 2° livello/diretta, gli pone qualche dubbio sull'esperienza di questi ultimi mesi. Arriva un segretario provinciale, regionale, nazionale che fa un bel "ripulisti". La designazione di questi rappresentanti nelle consulte di quartiere viene ratificata dal C.C., ogni gruppo presenterà dei suoi candidati. Chiede chi farà le designazioni e su questo apre un punto interrogativo. Cinque anni di mandato sono tanti e tante cose possono succedere per cui l'elezione diretta, anche se poco partecipata, è pur sempre un'indicazione.</p>
Ruffini	<p>Esprime alcune considerazioni sulle proposte presentate. Si riallaccia all'intervento del consigliere di quartiere Gorji che le ha ricordato il suo intervento alla prima riunione della Commissione su questo argomento. Anche a lei piacerebbe, se si può fare ma crede che non si possa e su questo chiederà un approfondimento più puntuale sia da parte dell'Assessore che della Presidente Boselli, un organismo che sia realmente rappresentativo fatto da persone che vengono indicate con una scelta da parte dei cittadini e non un organismo di nominati. Su questo, che li nomini il Sindaco, il C.C. o il Prefetto, per lei rimangono persone nominate e non scelte dai cittadini. Le è stato detto nella prima riunione della Commissione e su questo chiede un approfondimento più stringente sulle regole di formazione di questi eventuali organismi alternativi ai CdQ, perché altrimenti rimane un'ambiguità di fondo sul fatto che si possa o no fare l'elezione diretta di questi organismi. Vuole una risposta che sia più chiara possibile e dall'ultima Commissione le pareva che ci fosse il dubbio perché, essendo stati aboliti i CdQ e quindi la modalità organizzativa, amministrativa e politica di quell'organismo, per analogia, questi organismi sarebbero la stessa cosa. Su questo le rimane il dubbio e chiede ufficialmente un approfondimento. Le sembra che, se ci si vuole dare un organismo territoriale che però non sia la stessa cosa dei CdQ che operavano prima, dovrebbero fare un approfondimento sulla proposta delle associazioni. Questo perché c'è un cambiamento che non sa se era nelle intenzioni del legislatore ma le associazioni propongono una cosa completamente differente. Ha però un dubbio sulla proposta e vorrebbe con loro confrontarsi. Il nuovo organismo non potrà avere nessuna funzione amministrativa e su questo sono sicuri e quindi nemmeno quella di decidere o di organizzare bandi, piuttosto che scegliere eventuali proposte che le associazioni fanno. Crede che questo sia un punto importante perché se si dice che non hanno funzione amministrativa questo è sicuro che non si può fare. Non si può indire un bando, né assegnare competenze e quindi questo rimane un punto fondamentale anche se la proposta, secondo lei, rimane buona perché dà la possibilità ai cittadini che vogliono mettersi in gioco di poterlo fare, c'è la presenza delle associazioni e c'è la presenza del politico che viene indicato. Le pare che la proposta delle associazioni incarni in modo migliore quello che il legislatore intendeva fare, cioè creare un organismo con delle funzioni e delle possibilità totalmente differenti rispetto a prima. Le piace perché chiede al cittadino in prima persona di mettersi in gioco e se si deve fare qualcosa di diverso le sembra una strada su cui lavorare. Chiede all'Assessore Clai che ha fatto lo studio sulla partecipazione che conteneva anche delle proposte, se c'è una delibera di G.C. che propone questo progetto con i nuovi organismi che ha illustrato nella prima riunione della Commissione.</p>
Alle ore 19.18 escono i Consiglieri Foresta e Trevisan.	
Cavatton	<p>Ringrazia la Presidente per lo sforzo di approfondimento del tema in discussione. Dice che tutte le proposte che sono state esaminate, salvo la Commissione interlocutoria ma necessaria con i sindacati, hanno degli aspetti positivi e mirano tutte a non far venire del tutto meno il contatto con il territorio da parte dei cittadini che, sanno bene come consiglieri comunali, non hanno una grande affezione per il C.C. e quindi quando si devono rivolgere all'Amministrazione, da quando ci sono i quartieri, il primo punto di ascolto è proprio il CdQ. Sulle proposte che sono in discussione questa sera si permette di fare alcune considerazioni molto brevi che sono solo delle perplessità. Sulla proposta delle associazioni si permette di dire che, al di là di qualsiasi altra considerazione di ordine pratico istituzionale, un organo di 6 componenti non si fa mai; il numero deve essere sempre dispari. Al limite, due consiglieri della maggioranza delegati dal Sindaco. L'ipotesi che aveva relazionato la Presidente era già più complessa di quella che viene proposta. Sul punto che le funzioni della Consulta</p>

	<p>riguarderanno le proposte provenienti dalla cittadinanza, dalle associazioni e da ogni altra agenzia presente sul territorio, in questo si sente vicino a quanto dichiarato sia dal Consigliere Berno che dal capogruppo della Circoscrizione n. 2. Il rischio è di creare degli imbuto partitici nei quali il filtro viene effettuato su base nemmeno più politica ma amicale. Decidere poi cosa va proposto all'Amministrazione e cosa non è compito della stessa riceverlo o meno per cui, potrebbero esserci delle associazioni che non aderiscono alle Consulte che hanno la possibilità di presentare delle proposte direttamente all'Amministrazione. E' vero quello che diceva la Consigliera Ruffini sul fatto che la decisione di cancellare i CdQ, giusta o sbagliata che sia, li deve porre di fronte ad un fatto: il Consiglio di Quartiere come organo politico amministrativo non esiste più. Questo fatto, che secondo lui non è stato molto ragionato, ha determinato che i CdQ non ci sono più e si deve cercare, se si vuole fare, di pensare a come essere raggiunti dalla maggiore fetta possibile di cittadinanza. Sui meccanismi di elezione diretta o indiretta dei componenti si riserva di esprimersi al termine delle Commissioni che sono state convocate sul punto e soprattutto in sede di C.C.. L'elezione diretta è in linea teorica il metodo preferibile e questo è assodato; si pone di fronte alla cittadinanza una scelta che viene compiuta in maniera maggiore o minore. Con questo metodo si scelgono i candidati Sindaci e non vede quali grandi difficoltà ci siano nel meccanismo elettivo diretto. Le considerazioni sotto il profilo tecnico sono altrettanto importanti: l'affluenza, i costi. Non ha parlato delle Arene partecipative proposte dall'Assessore perché si era già espresso e perché anche questo è un modello ampiamente preso in considerazione ed in qualche modo amalgamato alle altre proposte. Conclude dicendo che nel 1999 c'erano 5 Commissioni Consiliari ed i consiglieri comunali potevano partecipare fino a 3 Commissioni. Si faccia, se si ritiene, di fare una nona Commissione Consiliare con compiti specifici e con un numero di cittadini esperti da individuare tra i rappresentanti del territorio e delle circoscrizioni, che possa almeno in un momento iniziale della nuova Amministrazione Comunale, sopperire al venire meno delle rappresentanze di quartiere. E' una proposta sommissa che per dare un ulteriore suggerimento si è sentito di fare.</p>
<p>Alle ore 19.20 esce il Consigliere Toniato.</p>	
<p>Pavan</p>	<p>Dice che si deve prendere atto di questa cesura fatta a livello legislativo che cambia il modello. Condivide le opinioni che ha sentito al riguardo. Per capire cosa fare occorre avere presente cosa i CdQ, così come configurati fino a maggio, avevano come possibilità/agibilità di fare. Perché così si capisce cosa viene a mancare e come si può intervenire. Per questo dissente dalla valutazione che si faceva riguardo all'interlocuzione con i sindacati perché buona parte di quello che succederà nella prossima legislatura passerà attraverso la riorganizzazione dei servizi a livello comunale e se si guarda a quello che oggi fanno i CdQ, un recupero di buona parte delle funzioni può e deve avvenire attraverso quel livello. Se si vuole dare contenuto al termine partecipazione, occorre dare gli strumenti per la partecipazione, cioè fornire in maniera sistematica, organizzata e completa alla cittadinanza, accesso alle informazioni di tipo gestionale. Sta parlando di trasparenza. Il fatto che sia scontato che ci sono gli elementi di analisi, bisogna che altrettanta cura venga data alla proposta di sintesi. C'è una sintesi che fa chi amministra che è necessario portare a sistema, quindi proposta in maniera continua e sistematica; questo può essere anche il luogo dove si accettano alternative di sintesi e quindi dibattiti e controproposte. Questo deve diventare naturale e i quartieri facevano questo. Secondo lui hanno fatto un'azione che non riguarda solo i 3 quartieri amministrati in questo momento dal centro-sinistra, riguarda molti altri quartieri. Ritiene che sia stato un cammino importante quello di un sistematico confronto con la cittadinanza. Dice che nelle proposte non si può prescindere dalla direttiva nazionale che dice che c'è una distanza tra l'indirizzo politico e l'operatività amministrativa, sottolineando la responsabilità di quest'ultima. Se si fa finta che questo non sia, poi ci si inventano Consulte, indirizzi che semplicemente non funzionano perché rischiano di essere contro legge a parte i potenziali conflitti di interesse di cui hanno parlato quelli prima di lui. Dice che è complicato che ci siano 6 persone che interagiscano con un territorio che quando va male è di 30 mila abitanti e si debba anche e, doverosamente, interfacciare con i Settori Comunali. Secondo lui, si deve spacchettare quello che fa il quartiere e riconfigurare gli interventi secondo i vari contesti. Alcune risposte si hanno riquilificando l'operato dell'apparato amministrativo, altro si deve fare in modo sistematico. La cosa più devastante è questo attacco alla rappresentanza politica che non vuol dire il colore politico; vuol dire il fatto che ci sia una rappresentanza sufficiente allo scopo. Se si cala da 40 a 32 il numero dei consiglieri, contemporaneamente si fanno sparire i CdQ, arriveranno delle competenze dalla Provincia che ricadranno sul C.C. dice che è qui che c'è "l'ingorgo". Dice che il risparmio vero è stato fatto quanto hanno tolto l'agibilità politica a chi stava facendo questo tipo di servizio e si riferisce al T.U. 267/2000 quando si è tolta la possibilità ai</p>



	<p>lavoratori dipendenti di accedere a questa possibilità. Questo vuol dire che si selezionano al contrario i rappresentanti in modo da avere o i pensionati o i liberi professionisti. Questo è uno dei problemi sul quale non si può fare nulla perché è la legge. Si deve avere il quadro preciso delle cose che si devono affrontare perché altrimenti si troverà un arretramento netto del rapporto tra gli amministratori e i cittadini che, necessariamente, ci sarà.</p>
<p>Alle ore 19.31 esce il Consigliere Cavatton.</p>	
Lincetto	<p>Vuole fare alcune considerazioni sulle modalità di selezione di voto di questi organi di partecipazione territoriale. Naturalmente, essendo la prima firmataria della proposta del PD, caldeggia, per tutte le ragioni che ha spiegato il capogruppo Berno, la modalità di organi di 2° livello, ma non vuole chiudere le porte alla possibilità, eventualmente, di poterli eleggere con una consultazione. Chiede di verificare, visto il pronunciamento della Corte sulla questione del taglio al costo degli organi di partecipazione che sarebbe limitato al 20% di quanto costavano precedentemente, se queste elezioni possano essere tenute in concomitanza con le elezioni amministrative. Sente dire di no, ma vorrebbe un approfondimento su questo. E' invece contraria a quanto proposto dalle associazioni di sorteggiare all'interno dell'organo di partecipazione i cittadini da una lista, perché lo trova un sistema poco democratico di selezione dei rappresentanti. Non capisce come si possa sorteggiare a caso da un gruppo di persone che si sono proposte di loro iniziativa; le pare abbastanza particolare. Ricorda che il gruppo PD ha discusso anche la modalità di Udine di indicazione da parte del Sindaco di un consigliere comunale che doveva seguire le questioni territoriali di partecipazione. L'hanno abbandonato perché gli è stato comunicato da Udine che i pochi consiglieri comunali che avevano ricevuto questa delega, si sono trovati in forte difficoltà alla prova dei fatti a seguire il territorio per cui, sapevano già in partenza, che questa era una strada poco percorribile. Ricorda anche che la proposta del gruppo PD non è in campo da poche settimane ma da fine agosto 2011. E' stata poi modificata ma stanno discutendo di questo da due anni e mezzo e quando la loro proposta è stata depositata per la prima volta presso gli uffici comunali è stata ampiamente pubblicizzata dalla stampa e all'epoca ci furono parecchie polemiche. Non è quindi una novità delle ultime settimane. Conclude dicendo che ha sentito con interesse la proposta del consigliere Cavatton sulla Commissione Consiliare da aprire ai cittadini e lei ne aveva pensata una a livello degli organi di partecipazione; immaginava che ogni organo di partecipazione sui 6 territori, potesse costituire una commissione all'interno della quale i cittadini esperti potessero in qualche modo essere chiamati a partecipare.</p>
<p>Alle ore 19.40 esce il Consigliere Cavalla.</p>	
Cavazzana	<p>Gli dispiace che sia andato via il consigliere di maggioranza del CdQ 2 proponente del parere che ha illustrato all'inizio insieme alla Presidente dello stesso quartiere, perché se si guardano intorno, a parte il consigliere Gorji, sono gli stessi presenti alla Commissione della scorsa settimana. Dice che le cose non sono cambiate se non con le due proposte che sono state presentate questa sera. Rispetto al testo del parere del CdQ 2 dice che manca la premessa fondamentale che invece c'è nella proposta del PD che è quella della Legge Finanziaria del 2010. Era una premessa importante perché, senza di questa, hanno costruito una proposta che ricalca, cambiandone la struttura, delle vecchie circoscrizioni da un punto di vista politico. Non si possono più fare perché manca la caratteristica della istituzionalizzazione e quindi non si possono replicare organismi precedenti. Lo dice perché la proposta del PD, che come ha correttamente precisato la consigliera Lincetto è stata presentata da parecchio tempo, ha avuto il parere positivo dei tecnici del Comune che hanno approfondito punto per punto tutti i vari passaggi che hanno presentato. Hanno anche questo conforto che li porterà a presentarla in C.C.. Il discorso dei consiglieri che saranno nominati dal prossimo C.C. non lo sconvolge particolarmente perché anche lui tiene le porte aperte ad un ipotetico meccanismo di consultazione popolare, ma da un punto di vista politico non si deve dimenticare che quelli che andranno a nominare questi consiglieri, a loro volta, sono stati eletti dai cittadini. Non si tratta di un "monarca" che arriva e nomina qualcuno. Se poi si decide che il meccanismo elettivo è fondamentale per far scattare un processo democratico di grandi dimensioni, si fa anche questo e non succede nulla. Per quanto riguarda la proposta delle associazioni, a lui va molto bene che ci si possa confrontare, la Commissione serve a questo, poi le considerazioni politiche più profonde le faranno in C.C. nella parte finale, ma che venga presentata una proposta dove per ogni quartiere i nuovi organismi saranno formati da 1 consigliere di maggioranza e 1 di minoranza, 2 rappresentanti delle associazioni e 2 dei cittadini, capisce che hanno trovato la strada aperta, ma ci si deve confrontare, perché se le associazioni vogliono diventare i sostituti dei CdQ lo devono dire. Crede che questo non sia il caso. La proposta del PD va invece nella direzione di un coinvolgimento complessivo di tutte le associazioni perché più di quello, in base alla nuova norma, non si può fare più.</p>

Russi	Rappresenta la minoranza di Forza Italia del CdQ 3. Hanno presentato il 18 gennaio 2014 in CdQ una loro proposta che però non è stata messa a votazione come negli altri 3 CdQ della maggioranza. Le proposte sono state lette ma non c'è stata votazione. Che sia una strategia o un metodo democratico dice che sta agli altri stabilirlo. Loro hanno proposto l'elezione diretta dei CdQ per due motivi. Si ricorda come erano i vecchi comitati di quartiere; erano rappresentati su designazione dei cittadini scelti ad elezione diretta. Ogni partito politico designava dei rappresentanti e li metteva nei comitati. Questi ultimi avevano dei limiti, non erano scelti direttamente dai cittadini ma dalle segreterie dei partiti. Con delle operazioni successive dei C.C. sono stati nominati i CdQ a scelta diretta dei cittadini, cioè ogni cittadino poteva scegliere la persona che meglio lo poteva rappresentare. Sceglieva quindi la persona e non il partito. Dice che è fondamentale perché il cittadino nel suo rione conosce bene il consigliere e questo si dedica al suo territorio recependo le istanze e portandole in C.C.. Questa sera ha visto la minoranza del CdQ 2 che ha proposto, quella del CdQ 3 che ha proposto e crede che la delibera del PD possa essere migliorata tenuto conto che loro stanno dando dei consigli. Anche le associazioni, che sono fondamentali, stanno dando dei consigli e devono trovare nei quartieri il loro habitat naturale come lo sono ora. Le associazioni gestiscono bene gli spazi e sono state fondamentali nelle loro commissioni. Dice che la democrazia ha un costo e quindi scegliere direttamente dei cittadini è fondamentale per una città. Loro non vogliono che vengano mantenuti ad ogni costo i CdQ ma vedono che è un'esigenza fondamentale del cittadino di oggi. Lo vedono perché i CdQ e le commissioni sono partecipate da molti cittadini.
Alle ore 19.53 esce il Consigliere Berno.	
Gaudenzio	Chiede una precisazione che aveva chiesto ancora nel 2010 al Segretario Generale circa la possibilità o meno di svolgere l'eventuale elezione, compatibile con le pronunce della Corte, contestualmente con le elezioni amministrative. E' un elemento abbastanza importante e ne è certo per averne parlato allora con tutti i gruppi del Comune, per decidere che tipo di modalità scegliere per l'elezione di questo organo. Sulla proposta delle associazioni non ci vede nulla di male ma ha qualche dubbio sul fatto di poter organizzare i lavori al meglio nel momento in cui i membri della Consulta vengono scelti a turnazione. Ad un certo momento, vista la difficoltà che hanno avuto i CdQ nel lavorare, anche la turnazione potrebbe diventare un ostacolo all'effettiva partecipazione. Di fatto, la proposta delle associazioni è seccamente alternativa alle altre proposte in campo.
Bramati	Chiede di poter replicare alle obiezioni fatte alla loro proposta.
Presidente Boselli	Dice che è prevista solo la presentazione della proposta e non la replica. La discussione conclusiva verrà fatta giovedì.
Bettella	Afferma che la richiesta di una moratoria, rischia di essere un problema reale ed è un discorso meno banale di quello che possa sembrare e gli fa piacere che sia presente il Dott. Degan, perché già oggi è in atto una discussione sulla validità delle attuali decisioni che i quartieri prendono. Non è un giurista ma sostiene che gli impegni presi possono avere la loro validità, però c'è chi dice che con la decadenza dei quartieri dovrebbero cessare anche gli effetti delle decisioni. Ciò comporterebbe un disagio, una situazione difficile per chi è dentro le sale, per chi riceve i contributi. Questo punto meriterebbe una verifica. Dice che ci sono due temi: uno è il tema della rappresentanza politica e crede che, stante il quadro normativo che hanno davanti, la proposta del PD abbia una sua valenza perché fa riferimento all'organo che è il massimo rappresentante politico in città che è il C.C. che dovrebbe nominare i rappresentanti di questi organi di quartiere. Certo, se si potesse fare un'elezione diretta di questi rappresentanti, sarebbe meglio; quella è comunque la strada. La proposta delle associazioni gli sembra un po' debole anche dal punto di vista della filosofia della rappresentanza perché chi rappresenta la città è l'organo degli eletti e quindi il C.C.. Rimane però fuori il funzionamento attuale dei quartieri e nelle proposte presentate, se vanno a risolvere con modalità diverse il problema della rappresentanza, l'altro aspetto del funzionamento che c'è stato finora, questo non c'è. Questa, secondo lui, è la sfida vera. Rivedere le modalità di presenza dell'Amministrazione nel territorio, con quali servizi e con quali possibilità.
Presidente Boselli	Passa la parola all'Assessore Clai perché risponda ad alcune questioni e ricorda che giovedì la Commissione si incontrerà nuovamente per continuare la discussione e vedere se si riesce a trovare una proposta unitaria della Commissione da presentare in C.C.. Sottolinea che è impensabile prevedere le elezioni per il 25 maggio 2014 dentro i seggi elettorali. Non solo dice che non si può fare ma è anche impensabile riuscire ad organizzare i cittadini in modo che oltre alle amministrative e alle europee possano fare queste elezioni che non sono previste da nessuna legge. Si dovrebbe farla fuori, mettendo dei banchetti, è impensabile che sia all'interno del seggio. Si deve capire che se si sceglie la strada dell'elezione diretta, questa deve avvenire al di fuori ma non in contemporanea con le elezioni perché non sono previste da nessuna legge.

	nazionale.
Assessore Clai	<p>Ringrazia perché al termine di questo giro di discussioni, si rende conto che le osservazioni che sono state poste, in qualche modo, si ritrovano dentro all'indagine che è stata fatta e che tiene conto dell'ascolto e delle interviste di moltissime componenti cittadine che, come dentro al parere del CdQ si esprimono, condividendo l'analisi in un approfondimento dell'elaborato e non si capisce, come mai, poi scaturisce in un parere contrario. Questo è l'incipit della delibera del quartiere 2. Sa che anche le associazioni, perché l'hanno presentato in una precedente presentazione e lo riportano questa sera, ritrovano nell'indagine i contenuti di moltissime proposte e quindi crede che il lavoro che è stato fatto sia un contributo culturale al dibattito cittadino su questi temi che inevitabilmente si interseca con l'osservazione del Presidente Bettella che dice che tipo di servizi si vorrebbero tenere sul territorio. Risponde che la verifica dentro all'indagine è evidenziato che deve essere permanente. C'è bisogno di mettere in campo degli strumenti di misurazione del gradimento senza dare per scontato nulla perché e risponde ad altre osservazioni, si può senz'altro immaginare l'elezione diretta, fatto salvo che è necessario prevedere uno stanziamento di bilancio apposito. Ricorda che sabato sono tutti invitati all'incontro che si terrà in Sala Anziani con l'esito di queste indagini e la Presidente Boselli che sarà presente, è probabile che darà il resoconto di questa maratona. L'elezione diretta che è stata proposta da più parti, che necessita uno stanziamento di bilancio, fa riportare alla mente un altro episodio fuori dall'elezione dei CdQ che è il referendum che è stato attuato per le Torri Gregotti per 20 mila abitanti che 6 anni fa è costata alle casse comunali 60 mila euro. Immaginando una base elettiva di 100 mila cittadini il costo come ordine di grandezza che si dovrebbe prevedere è di 350 mila euro. Per lei, se il C.C. e il Sindaco decidono che 350 mila euro sono il costo della partecipazione per individuare in modo diretto le persone che lavoreranno per i quartieri, non ha nessun problema a percorrere quella strada. Bisognerà spiegare al Settore Servizi Sociali, alle politiche scolastiche e a qualche altro settore che c'è stata una decurtazione dei fondi per fare questo tipo di attività. Si tratta di una scelta squisitamente politica che lei farà sua e che, al di là dei contenuti normativi su cui si sente di chiedere alla Presidente Ruffini se è d'accordo, un approfondimento all'Avvocatura Civica sulle questioni di concomitanza nello stesso giorno delle elezioni, richiederebbero, comunque, un altro posizionamento di seggio. Crede che si appesantirebbe ancora di più perché si dovrebbe ricorrere a personale esterno e si tratta di un'operazione da valutare con molta attenzione. Per quanto riguarda la presenza delle associazioni in queste Consulte, riconosce che ci sia una certa apertura che non vedeva fino ad ora. La situazione del conflitto di interesse che era stata sottolineata nelle precedenti sedute, le sembra che adesso trovi, attraverso la figura del portavoce, la possibilità di essere superata e le fa piacere che anche il dibattito abbia potuto agire su alcuni convincimenti. Sulla questione del percorso che sottolineava la Presidente Ruffini attraverso una delibera di G.C., dice che il via a questo percorso che ha avuto diversi momenti che comprendono non solo l'indagine che è stata condotta in modo autonomo ma anche l'incontro alla Fornace-Carotta, è stato avviato a seguito di un argomento di Giunta nel quale si richiedeva all'organo collegiale di riconoscere l'avvio di questo percorso di indagine e quindi la condivisione delle osservazioni e si faceva richiesta di far propri gli esiti di quell'indagine, dando avvio alle proposte che da questa scaturivano. Non c'è una delibera ma un argomento di Giunta. La questione che è ora stata proposta attraverso una mozione ritiene che possa essere superata attraverso un documento condiviso. Non ha nessun problema, si può anche fare una delibera di G.C.. ed anche su questo non ha nessun problema. Non ha un percorso precostituito, proprio perché fino all'ultimo ha deciso di valutare tutte le situazioni in campo ed osservare, attraverso il pregevole percorso che si sta facendo in questi giorni, tutte le osservazioni. La durata delle decisioni è un tema di cui si sta parlando e che è emerso anche ieri; la questione imminente è quella dei Centri Sociali Circostrizionali che è la prima che stanno valutando ma in contemporanea la durata delle convenzioni che vengono attuate è una cosa sulla quale si deve riflettere con attenzione. Informa che ha già presentato alla Presidente Boselli un testo che dovrebbe fare sintesi delle posizioni che sono presenti e su questo, siccome ha sentito molta diffidenza sulla presenza dei singoli cittadini dentro alle Consulte, vorrebbe fare una sottolineatura. Lo spirito della proposta è quello di dire di non perdere il punto di osservazione del cittadino "profano" perché l'idea della Consulta a cui si sta lavorando non è di una Consulta assembleare dove tutti prendono la parola ma è quella di una Consulta regolamentata. La presenza delle associazioni, che è un dato sul quale trovano già la convergenza, può essere affiancata dal punto di vista del singolo cittadino che lo ritiene un osservatore e molte volte l'hanno sperimentato nei focus alla Fornace-Carotta, è un punto di equilibrio molto pratico. Moltissime situazioni, sia in paesi europei che extra europei, prevedono la presenza del profano e alcuni di questi</p>

	hanno voluto l'entrata del cittadino non formato per non perdere il punto di vista neutro e pragmatico che il cittadino può portare. Su questo si sente di dire che si deve valutare la modalità di selezione del cittadino ma il politico è un cittadino esperto, l'esponente delle associazioni è un cittadino esperto e su questo punto chiede ai componenti della Commissione di fare un'ulteriore riflessione. Il punto di vista del profano, riporta "dentro alla strada" e quindi permette di avere una valutazione che può essere un valore aggiunto.
Presidente Boselli	Precisa che la sua idea è che il cittadino profano non è che debba essere necessariamente nel Consiglio, si possono fare i focus sulle varie tematiche dove i cittadini discutono perché, individuare il cittadino profano che faccia da promotore, non è così semplice. Chiude la seduta ricordando alla Commissione che giovedì si discuterà e poi aggiunge che, dal punto di vista procedurale e su questo chiede conforto alla Presidente e al Vice Presidente del Consiglio, l'unica proposta messa all'odg è quella già prevista del PD. Se la Commissione riesce a trovare una mozione comune è ovvio che in C.C. si può presentare la mozione della Commissione in sostituzione di quella già depositata. E' l'unico modo, altrimenti si andrà con gli emendamenti ma sarebbe importante trovare una soluzione. Precisa che sono due cose differenti, la mozione che individua l'organizzazione e un regolamento che prevede funzioni ed il modo di coinvolgimento. Ringrazia l'Assessore e tutti i presenti e alle ore 20.15, considerato che non vi sono altre richieste di intervento, chiude i lavori della Commissione.

La Presidente  
*Anna Milvia Boselli*

La segretaria verbalizzante  
*Emanuela Zaramella*